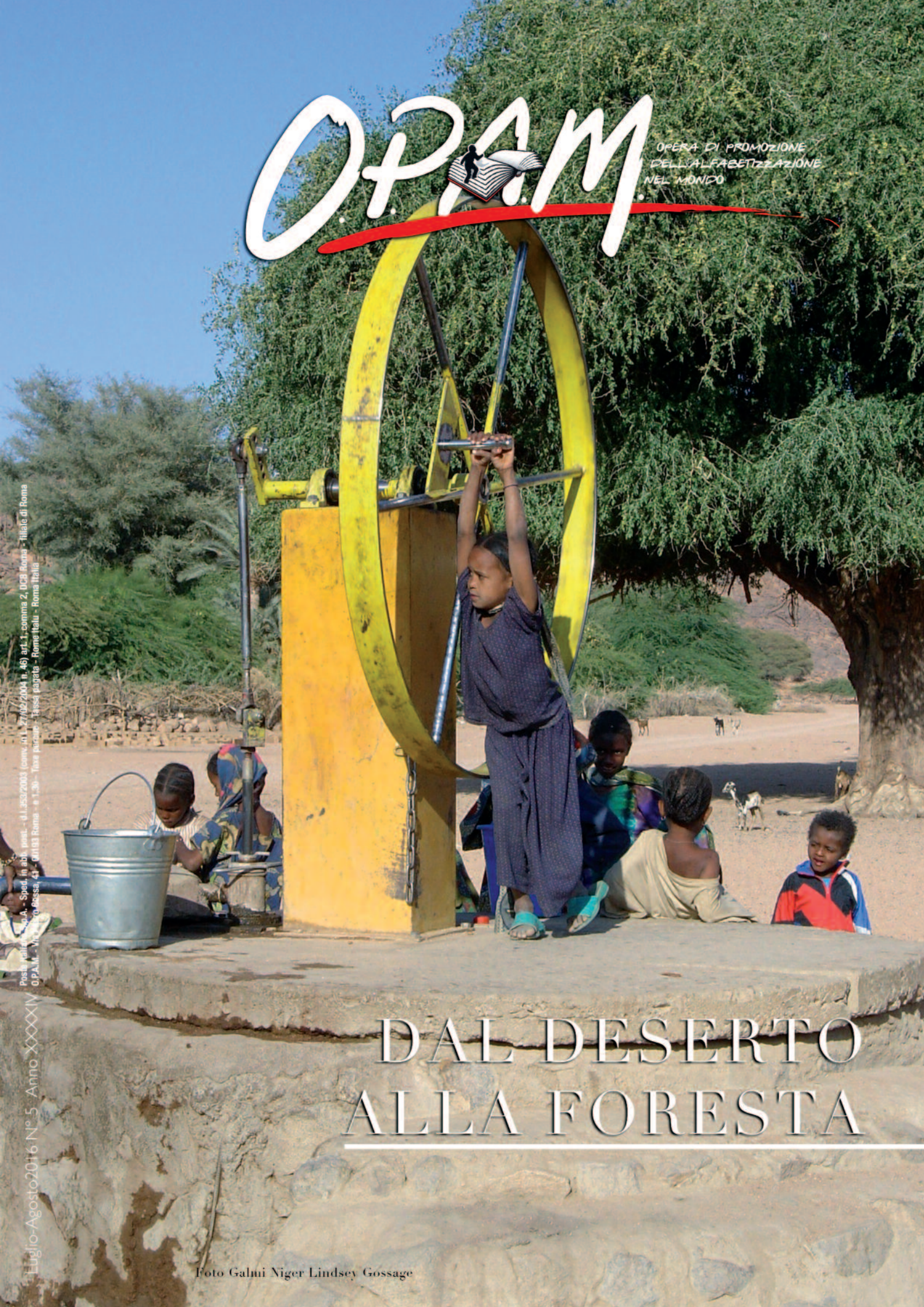


O.P.A.M.

OPERA DI PROMOZIONE DELL'ALFABETIZZAZIONE NEL MONDO

DAL DESERTO ALLA FORESTA

Foto Galmi Niger Lindsey Gossage

Luglio-Agosto 2016 N° 5 Anno XXXXIX

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - d.l.353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma - filiale di Roma
O.P.A.M. - Via Marco Polesa, 43 - 00183 Roma - e 1,30 - Tasse pagate - Rome Italia - Rome Italia

“Trasformare il deserto in foresta”

di don Aldo Martini

Così ha esordito papa Francesco, intervenuto alla Giornata Mondiale per la Terra, manifestazione svoltasi a Roma dal 22 al 25 aprile. Nel magnifico scenario del Galoppatoio di Villa Borghese, a sorpresa domenica 24 è arrivato papa Francesco, per sottolineare con la sua presenza l’importanza degli eventi ospitati nel “Villaggio per la terra” e incentrati sui temi della Tutela del Pianeta, della Legalità, del Dialogo Interreligioso e della Solidarietà, tutti temi cari al papa che non si stanca specialmente di richiamarci al rispetto della nostra madre terra, unica casa comune e a cui ha dedicato la bellissima enciclica *Laudato Si’*.
Penso che in questo periodo di vacanze, in cui molti hanno la possibilità di godere delle bellezze del creato, non sia inutile sottolineare alcuni spunti di riflessione scaturiti dal cuore di papa Francesco.
Parlando a braccio, quasi per instaurare un dialogo tra lui e i presenti, attento a raggiungere non solo la mente ma anche il cuore degli ascoltatori, papa Francesco ha creato un clima di forte emozione ed empatia, toccando vari temi che possono essere condivisi da tutti gli uomini di buona volontà, credenti e non.
Leggendo attentamente il testo pronunciato da papa Francesco vi troviamo tanti temi cari a Don Carlo, fondatore dell’OPAM: trasformare il deserto dell’analfabetismo in un giardino verdeggiante di speranza, affrontare la vita per come è e non per come vorremmo che fosse, avvicinarsi, cioè farsi prossimo rischiando anche gli insuccessi, saper vedere col cuore la realtà e la sofferenza, rispettarci fra noi, voler perdonare, sapersi spendere gratuitamente mettendo la persona al centro… In questo modo saremo costruttori di pace, portatori di vita e il nostro deserto fiorirà.

Don Aldo Martini

Dal discorso del papa

"**Trasformare il deserto in foresta**. Sentendovi parlare, mi sono venute alla mente due immagini: il deserto e la foresta. Ho pensato: questa gente, tutti voi, prendono il deserto per trasformarlo in foresta. Vanno dove c'è il deserto, dove non c'è speranza, e fanno cose che fanno diventare foresta questo deserto.

I deserti nella vita. Tanti deserti nelle città, tanti deserti nella vita delle persone che non hanno futuro, perché sempre ci sono i pregiudizi, le paure. E questa gente deve vivere e morire nel deserto, nella città.

Non bisogna avere paura della vita, né dei conflitti. Una volta qualcuno mi ha detto che la parola conflitto nella lingua cinese è fatta da due segni: un segno che dice "rischio", e un altro segno che dice "opportunità". Il conflitto, è vero, è un rischio ma è anche una opportunità. Il conflitto possiamo prenderlo come una cosa da cui allontanarsi: "No, lì c'è un conflitto, io sto lontano". Noi cristiani conosciamo bene cosa ha fatto il levita, cosa ha fatto il sacerdote con il povero uomo caduto sulla strada. Hanno fatto finta di non vedere per non avvicinarsi [cfr. parabola del buon Samaritano]. Chi non rischia, mai si può avvicinare alla realtà: per conoscere la realtà, ma anche per conoscerla col cuore, è necessario avvicinarsi. E avvicinarsi è un rischio, ma anche un'opportunità: per me e per la persona o la comunità alla quale mi avvicino. I conflitti si devono assumere, i mali si devono assumere per risolverli.

Il deserto è brutto, sia quello che è nel cuore di tutti noi, sia quello che è nella città, nelle periferie. Anche il deserto che c'è nei quartieri protetti… Lì anche c'è il deserto. Ma non dobbiamo avere paura di andare nel deserto per trasformarlo in foresta; c'è vita esuberante, e si può andare ad asciugare tante lacrime perché tutti possano sorridere.

L'amicizia sociale. Vi do un compito da fare a casa: guardate un giorno la faccia delle persone quando andate per la strada: sono preoccupati, ognuno è chiuso in sé stesso, manca il sorriso, manca la tenerezza, in altre parole l'amicizia sociale, ci manca questa amicizia sociale. Dove non c'è l'amicizia sociale sempre c'è l'odio, la guerra. Noi stiamo vivendo una "terza guerra mondiale a pezzi", dappertutto. Guardate la carta geografica del mondo e vedrete questo. L'amicizia sociale, tante volte si deve fare con il perdono. Tante volte si fa con l'avvicinarsi: io mi avvicino a quel problema, a quel conflitto, a quella difficoltà.

L'amicizia sociale si fa nella gratuità. Questa saggezza della gratuità si impara: col gioco, con lo sport, con l'arte, con la gioia di stare insieme, con l'avvicinarsi... È una parola, gratuità, da non dimenticare in questo mondo, dove sembra che se tu non paghi non puoi vivere, dove la persona, l'uomo e la donna, che Dio ha creato proprio al centro del mondo, per essere pure al centro dell'economia, sono stati cacciati via e al centro abbiamo un bel dio, il dio denaro. Oggi al centro del mondo c'è il dio denaro e quelli che possono avvicinarsi ad adorare questo dio si avvicinano, e quelli che non possono finiscono nella fame, nelle malattie, nello sfruttamento… Pensate allo sfruttamento dei bambini, dei giovani. Gratuità: è la parola-chiave. Gratuità che fa sì che io dia la mia vita così com'è, per andare con gli altri e fare che questo deserto diventi foresta. Gratuità, questa è una cosa bella!

Perdonare e costruire. E anche perdonare. Perché, col perdono, il rancore, il risentimento si allontana. E poi costruire sempre, non distruggere, costruire.

Come si fa questo? Semplicemente nella consapevolezza che tutti abbiamo qualcosa in comune, tutti siamo umani.
E in questa umanità ci avviciniamo per lavorare insieme. "Ma io sono di questa religione, di quella…"
Non importa! Avanti tutti per lavorare insieme. Rispettarsi, rispettarsi!
E così vedremo questo miracolo: il miracolo di un deserto che diventa foresta.
Grazie tante per tutto quello che fate! Grazie."

papa Francesco

foto Rita Willaert

Un paese rinasce tra i banchi di scuola

Nel mio Paese alcune delle cose che voi date per scontate sono ancora parte dei nostri sogni. Molti dei nostri giovani sognano ancora di potere andare a scuola, fare quattro pasti completi al giorno e avere dei vestiti che non solo li proteggano dalle intemperie, ma che li facciano sentire belli

Aung San Suu Kyi

Così parlava del suo Paese l'attivista birmana, premio Nobel per la pace 1991.
Purtroppo il mondo è pieno di "orchi" che utilizzano i sogni dei piccoli per uccidere e affogare in un mare di dolore ogni speranza.

E' quanto accade anche in Myamnar (ex Birmania) dove il destino di tanti bambini e soprattutto bambine è drammatico. Esiste una vera e propria tratta di minori nelle regioni di confine. Molte di queste piccole appartengono a minoranze etniche, non sono registrate all'anagrafe, vivono in famiglie poverissime, spesso sono orfane di uno o entrambi i genitori. Vengono avvicinate da trafficanti di esseri umani che si spacciano per "benefattori dell'umanità" e si presentano nei villaggi rurali per prendere le ragazze con la promessa di occuparsi di loro, per farle studiare o trovare un lavoro dignitoso nella speranza di un futuro migliore. E invece passano il confine con la Thailandia per essere usate come prostitute nei bordelli delle città.
Un milione e 700 mila minori, vale a dire 1 bambino birmano su 5, nella fascia di età tra 10 e 17 anni, lavora invece di andare a scuola, bilancio che si aggrava se teniamo conto che nel censimento sono esclusi i dati riguardanti 1 milione e 100 mila individui che vivono nel Paese come apolidi, senza riconoscimento e senza diritti.
La Chiesa è in prima linea nella lotta contro la tratta di minori e ha puntato sulla promozione del diritto all'istruzione per proteggere le bambine e aprire ai giovani speranze per un futuro dignitoso nel proprio Paese.

Per tanto tempo ci siamo chiesti come intervenire in Myanmar a favore dell'istruzione dei bambini. Durante la dittatura non era facile realizzare progetti ma ora che la situazione politica va pian piano migliorando e abbiamo la possibilità di avere in loco referenti di fiducia abbiamo deciso di avviare l'adozione scolastica di un gruppo. Di questi, 36 bambine sono accolte nell'ostello che le **Ancelle Missionarie del SS. Sacramento** hanno aperto da un anno a **Htayngalya** un villaggio satellite di Loikaw, una cittadina di 12.000 abitanti non distante dal confine con la Thailandia. Le piccole ospiti hanno un'età compresa fra 5 e 13 anni e provengono dal territorio delle Diocesi di Loikaw e di Phekhon. Portano sulle spalle il peso di situazioni familiari difficili: alcune sono orfane, figlie di genitori mentalmente o fisicamente incapaci di farle crescere, altre sono abbandonate, ma denominatore comune a tutte è la povertà. La maggior parte di loro proviene da villaggi considerati ancora a rischio perché abitati da gruppi ribelli. Alcune hanno i familiari nel Campo di Rifugiati ai confini con la Thailandia. Sono le parrocchie a prendersi cura dei bambini in difficoltà a causa delle lotte tribali e militari che ancora sussistono. Quando è possibile vengono poi affidate alle religiose perché possano studiare.

Le suore ed altre educatrici, dopo aver seguito una formazione specifica a Manila per insegnare a bambini in condizioni di disagio sociale, oggi lavorano a servizio di queste piccole e le preparano affinché possano essere inserite nel livello più corrispondente alla loro età presso la vicina scuola governativa. Insegnano loro la lingua Myanmar o Birmana (quando arrivano dai villaggi la maggioranza parla solo il proprio dialetto) e le nozioni di base per recuperare il più possibile gli anni di scuola persi. Questo tempo di recupero intende anche educare le piccole a stare insieme, aver cura di sé e aiutarle a superare esperienze di paura, abbandono, abusi.
Nei gruppi tribali di provenienza prevalgono ancora credenze, riti tradizionali e l'istruzione non è considerata importante. Ciò ha creato nei confronti di queste popolazioni enormi pregiudizi. Alcuni insegnanti prima di averle come alunne ritenevano queste piccole di intelligenza inferiore e incapaci di apprendere. Dopo l'esperienza di questo primo anno scolastico, vedendo il rendimento scolastico delle bambine, hanno avuto la dimostrazione di quanto questo giudizio fosse infondato.
Ci scrive **Sr. Emi Soe** direttrice del Centro: "gli insegnanti della scuola governativa, pur non guardando con simpatia al nostro lavoro non hanno potuto non promuove tutte le nostre bimbe. Il successo raggiunto ha fatto sì che le famiglie della zona hanno chiesto di poter estendere l'insegnamento del doposcuola anche ai loro figli, servizio che suore e collaboratrici desiderano poter fare.
E' nostro desiderio rivolgere ai più poveri e deboli la nostra opera educativa. E' una gioia vederli crescere bene e aiutarli a tirar fuori i doni che Dio Padre ha messo in loro. Per questo desideriamo estendere l'attività dell'adozione di gruppo anche ad una trentina di bambini di famiglie povere che frequenteranno il doposcuola che prevede anche un servizio mensa per assicurare a questi piccoli almeno un pasto completo al giorno.
La zona in cui viviamo è praticamente divisa in tre parti, in una vivono le famiglie buddiste, in un'altra quelle animiste e nella più piccola le famiglie cristiane. La nostra casa si trova ai confini tra l'area cristiana ed animista.

La scuola governativa è una sola e la maggioranza degli studenti e degli insegnanti che la frequentano è buddista. Il doposcuola, aperto a tutti, potrebbe essere un'occasione per favorire il dialogo e la conoscenza reciproca fra bambini di religioni diverse per costruire una cultura di fraternità e di pace.
Riconosciamo le difficoltà di questo tempo di transizione socio-politica dove sono annunciati cambiamenti ma continuano a rimanere tante realtà di discriminazione e oppressione. Tuttavia siamo animate dalla speranza per un futuro migliore, Dio Padre della Misericordia ha condotto i nostri passi lungo questi anni di lavoro incerto e rischioso, ha provveduto a donarci una casa per accogliere piccole vite segnate dalla sofferenza e privazioni, ed ora anche un salone per lo studio ed eventualmente il doposcuola.

Ci ha permesso di preparare in questi anni un buon numero di insegnanti animate dal desiderio di trasmettere ad altri i frutti della loro esperienza e conoscenza. Alcune di queste hanno fatto la scelta di divenire religiose o di essere nella loro terra educatrici, mamme e promotrici di vita. Insieme a loro continuiamo a lavorare con prudenza tenendo vivo in noi il sogno di poter tendere la nostra mano ai più bisognosi per comunicare loro prima di tutto l'amore di Dio attraverso coloro che sostengono il nostro lavoro e che ci permettono di accendere luci nelle loro vite.

E l'OPAM è presente ed accompagna i nostri passi da più di vent'anni, prima nelle Filippine ed ora anche in questa nuova terra. Grazie di cuore!"

PUOI SOSTENERE L'ADOZIONE DI QUESTO GRUPPO CON 26 € AL MESE

I Kizito crescono

Berberati, 9 luglio 2016

Carissimi don Aldo e amici dell'OPAM,
da quando sono tornata qui nel mese di dicembre 2015 vivo una situazione molto difficile soprattutto come relazione con le autorità locali politico-amministrative, con i Responsabili della MINUSCA (i Caschi Blu dell'ONU), con le ONG Internazionali… Dopo 15 anni di presenza a Berberati non posso più sopportare soprusi, ingiustizie, interessi personali, ecc… Mi sono resa conto che noi Kizito siamo l'unica voce che disturba e io ormai sono l'unica « bianca » rimasta in città. E questo nome « città » ormai mi innervosisce solo a pronunciarlo.
La settimana scorsa sono stata aggredita verbalmente in maniera molto forte. Il « tutto » è davvero difficile da portare. Si tratta di una situazione propria di Berberati perché nella capitale e in altri centri, comunque, qualcosa si muove. Purtroppo, credo siate informati, di nuovo violenze da parte di bande armate «non identificate» così dicono sul pochissimo pubblicato su Internet, quando in realtà si sa benissimo di chi si tratta. E… lo stesso cliché si ripete: denaro, tanto denaro sta entrando in Repubblica Centrafricana ma NIENTE arriva ai nostri poveri. Non posso più sopportare questa situazione!
Siamo senza luce (l'ultima ora di elettricità c'é stata in dicembre 2012), senza acqua, con pochissimo scambio commerciale… giusto per sopravvivere.
Noi, ONG Kizito, siamo sommersi, stritolati nel cuore e nella mente dalle necessità di tante famiglie, di tantissimi giovani. Arrivo a sera sfinita ma è alla sera che accendiamo il gruppo elettrogeno e che quindi abbiamo la corrente per utilizzzare internet. La connessione tra l'altro è molto costosa.
I papà e le mamme Kizito sono stati bravissimi a non far pesare questa situazione sui bambini-ragazzi infondendo in casa serenità e coraggio. Loro hanno frequentato normalmente l'anno scolastico che è terminato a fine Giugno e sabato scorso il 02 luglio sono state consegnate schede e pagelle.
Come già sapete tutti hanno frequentato Scuole private. Tutto ciò che è statale ritarda molto a funzionare anche perché sono solo tre mesi che il nuovo Presidente è stato eletto!
I bambini e ragazzi Kizito nonostante tutto sono felici e riconoscono lo sguardo di predilezione che Dio ha su di loro. Incontrano tanti bambini che non vanno a scuola, pongono domande ai genitori e questi, come ormai da anni, parlano loro dell'OPAM. Durante la preghiera della sera, mi riferiscono i papà, molto spesso pregano per gli Amici dell'Italia, dell'OPAM che li aiutano e che pagano per la loro scuola.

"Nella foto vedete Justin Koye, il quale grazie all'Opam ha frequentato il Liceo ricuperando gli anni perduti sulla strada, poi la Haute Ecole de Comptabilité et Géstion a Bangui. Da due mesi lavora come Contabile in una ONG Internazionale. Lavora molto e bene. Il suo responsabile mi ha chiamata per congratularsi. Come stipendio riceve 150.000 cfa=230 € mensili. Inoltre, nel tempo libero per restituire quanto ha ricevuto, insegna come volontario matematica ai ragazzi delle superiori. La sua storia è davvero motivo di speranza per tanti ragazzi."

Consegna dei diplomi alle ragazze del Centro di Promozione Femminile "Nemesia" inserite nel progetto adozioni di gruppo OPAM nella foto in alto con Sr. Ruth, direttrice della scuola. In basso Sr. Elvira e una delle neo diplomate.

Dieci ragazzi del Liceo hanno ricevuto il «Tableau d'Honneur» che è il massimo del risultato. Quattro purtroppo devono ripetere la classe, tutti gli altri (28) sono stati promossi e passano alla classe successiva. Sapete bene che qui il Ciclo Elementare è di 6 anni e l'arco delle Superiori dura 7 anni (4 +3) alla fine dei quali, con il BAC (nostro esame di Stato) si può accedere all'Università.

Nei prossimi giorni incontrerò i bambini e i ragazzi nelle loro rispettive famiglie per una valutazione, per rilevare difficoltà e lacune e per programmare nel concreto, il prossimo anno scolastico 2016-2017.

Del gruppo dei Kizito-Liceo quest'anno nessuno finisce ma ci sono sempre i sette ragazzi che risiedono a Bangui per gli studi. Ho trovato un gruppo di persone dall'Italia che inviano il denaro per sostenere mensilmente i costi del cibo. Questi ragazzi riescono bene e, seguendo le orme di Justin Koye, desiderano tanto continuare gli studi. Devo cercare un sostegno per pagare iscrizioni, mensilità e tutto quanto richiesto dalle diverse facoltà private (Medicina, Diritto, Contabilità e Gestione ed altre) perché l'Università Statale è lì «solo di nome !».

Se poteste aumentare le quote di Adozioni di gruppo ve ne saremmo infinitamente grati perché così riusciremmo a sostenere anche i costi per gli studi di questi giovani.

La tentazione è a momenti forte per me di «tirare i remi in barca» ma poi… credo impossibile abbandonare i mie amici e fratelli proprio in questo periodo tanto delicato in vista di una possibile ripresa.

Grazie all'Opam se ancora potrà sostenerci per la Scuola.

Tutte le famiglie vi sono infinitamente riconscenti per l'amore che manifestate verso i Kizito.

Un abbraccio grande.

Suor Elvira Tutolo

PUOI SOSTENERE L'ADOZIONE DI QUESTO GRUPPO CON 26 € AL MESE

Futuro per le ragazze di Nasso

Luogo: Nasso
Scuola: alfabetizzazione e professionale
Tipologia: edilizia scolastica
Beneficiari diretti: 44 ragazze
Partner: arcidioc. Bobo Dioulasso

Contributo richiesto: € 2.350

Per sostenere questo progetto seguite le indicazioni nella retro copertina su come fare una donazione.
Se il progetto scelto è già stato finanziato la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora coperto.

CONTESTO. **Nasso** è un villaggio che sorge in una zona conosciuta come "zona delle sorgenti" nel sud-ovest del Burkina Faso a circa 15 km da **Bobo-Dioulasso**; è circondato da una quindicina di villaggi satellite sparsi fra *brousse* e foresta in un raggio di 40-70 km con una popolazione totale di 20.000 abitanti, che vive dei pochi prodotti di un'agricoltura di sussistenza.
Metà degli abitanti di Nasso è costituita da giovani di età inferiore a 15 anni. Il problema della loro istruzione rappresenta una vera emergenza se si considera che a Nasso ci sono soltanto due scuole pubbliche: una scuola primaria in grado di accogliere 350 alunni e, dal 2014, una scuola secondaria di insegnamento generale che ancora soffre per la scarsità delle aule, per la mancanza di libri e materiale didattico e per la carenza di insegnanti. Le scuole private restano accessibili soltanto a pochi.
L'analfabetismo dunque continua ad essere un problema. Solamente il 28,5% della popolazione adulta è alfabetizzato. Soltanto il 70% dei ragazzi ed il 64% delle ragazze completano gli studi della scuola d'obbligo. Tali cifre sono ancora più drammatiche nei villaggi più isolati e per le ragazze l'istruzione superiore è un vero miraggio. L'ignoranza, le tradizioni culturali e religiose (animismo e islam sono le religioni principali) continuano a tenere la donna in una posizione d'inferiorità e di emarginazione.
La vita delle donne burkinabé è difficile. Nonostante le leggi lo vietino il Burkina è fra i Paesi con il numero più elevato di matrimoni forzati di bambine e dove le pratica delle mutilazioni genitali femminili è purtroppo ancora estremamente diffusa (70%).

PROGETTO. Per aiutare le ragazze burkinabé ad uscire dalla condizione di emarginazione l'istruzione è fondamentale. Per questo le Religiose di Maria Immacolata, in prima linea nel promuovere lo sviluppo delle donne, hanno fondato a Nasso nel 1998 un "*Centro per la Promozione Femminile*" che è cresciuto nel tempo e ha formato tante giovani. Qui ragazze che non sono mai andate a scuola o che sono state costrette ad interrompere gli studi hanno l'opportunità di frequentare corsi triennali di due tipi: **1. alfabetizzazione**, con l'insegnamento di materie quali francese, matematica, storia, geografia, scienze, istruzione civica, religiosa e morale, e accesso finale al Certificato di studi primari, indispensabile per proseguire negli studi secondari; **2. formazione professionale**, in settori quali taglio e cucito, ricamo, maglia, uncinetto con un possibile ulteriore anno di perfezionamento. **Suor Antonia Ubeda Galera**, una Missionaria spagnola, dopo 28 anni di Missione in Mali dal 2013 è direttrice del Centro. "*Le richieste di iscrizione* - ci scrive -*crescono di anno in anno, e attualmente abbiamo 65 ragazze, tra gli 11 e i 23 anni. Per favorire la frequenza delle allieve provenienti dai villaggi più distanti abbiamo aperto un ostello che oggi accoglie 45 ragazze. I costi di funzionamento delle nostre strutture non ci consentono di accogliere tutte le richieste: poche famiglie possono pagare la pur piccola retta, meno di 70 € l'anno, altre aiutano offrendo i prodotti della terra, ma molte non riescono a coprire neanche le spese per le esigenze più elementari (sapone, scarpe, vestiti, uniformi e materiale scolastici...) e per le spese mediche. Con i contributi locali riusciamo a coprire alcuni costi, ma per altre spese straordinarie, ad esempio la manutenzione della residenza, dobbiamo cercare l'aiuto di benefattori esterni. All'inizio dell'anno scolastico un'inondazione ha danneggiato l'ostello che necessita di riparazioni urgenti. La comunità locale si è subito data da fare con quel poco che possiede per permettere alla scuola di continuare a funzionare ma restano ancora da riparare i danni nei dormitori delle giovani. Per questo chiediamo agli amici dell'OPAM un contributo di 2.350 € per le riparazioni Vi ringraziamo in anticipo per quanto potrete fare !*"

Alfabetizzazione degli adulti nel Sahel

Per sostenere questo progetto seguite le indicazioni nella retro copertina su come fare una donazione.
Se il progetto scelto è già stato finanziato la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora coperto.

Luogo: Arbinda
Scuola: alfabetizzazione adulti
Tipologia: sostegno scolastico
Beneficiari diretti: 600 adulti
Partner locale: diocesi di Dori

Contributo richiesto: € 6.127

CONTESTO. La parrocchia di **Arbinda**, creata nel 2000 nella **diocesi di Dori**, provincia di Soum in pieno Sahel nel nord del Burkina Faso, è molto vasta e copre tre dipartimenti, Koutougou, Kelbo e Arbinda, suddivisi in 64 villaggi. Gli abitanti, 85.766, sono in maggioranza musulmani. E' una popolazione rurale molto povera che vive di agricoltura e allevamento attività penalizzate dalla grande siccità che affligge questa zona. Per la mancanza di strade praticabili molti villaggi sono difficilmente raggiungibili. Una volta a settimana una specie di pulmino collega Arbinda con Djibo, la città più vicina, avventurandosi su una pista tremenda. Le carestie ricorrenti spingono molti ad emigrare in cerca di migliori condizioni di vita. Nei villaggi sta a poco a poco crescendo il numero delle scuole, ma il 97% delle persone sopra i 15 anni di età è analfabeta. La scolarizzazione dei bambini dai 7 ai 12 anni è del 22% e del 20% quella delle bambine. Le scuole pubbliche sono poche e di scarsa qualità, le private sono esclusivamente musulmane. La Chiesa qui opera soprattutto per promuovere l'alfabetizzazione di base degli adulti specialmente delle donne. In questo importante servizio è impegnato **Padre Eugenio Jover**, un missionario spagnolo dei Padri Bianchi insieme a due confratelli.

Da anni l'OPAM sostiene i progetti di P. Eugenio che ha fatto dell'alfabetizzazione e della promozione integrale delle popolazioni del Sahel la sua missione prima nella diocesi di Kaya ora in quella di Dori.

PROGETTO. "*Qui ad Arbinda* – ci scrive Padre Jover – *i cristiani sono meno del 2%. Possiamo prenderci cura delle persone vincendo il timore del proselitismo solo attraverso attività di promozione umana soprattutto rivolte alle donne. Il progetto di alfabetizzazione che grazie all'aiuto dell'OPAM riusciamo a portare avanti è una priorità. Benché la maggioranza degli alfabetizzatori dei nostri corsi siano i nostri catechisti, ad imparare a leggere e scrivere vengono tutti, cristiani e musulmani. In alcuni casi come ad esempio in due degli ultimi corsi realizzati grazie all'OPAM nei villaggi di Bulkesi e Gampela 25-30 km a nord di Arbinda, coordinatore, istruttrici e i 60 allievi erano tutti musulmani. I corsi rappresentano quindi uno strumento indispensabile per gettare ponti e costruire relazioni di fraternità più che mai importanti in una fase storica così difficile. I primi centri di alfabetizzazione avviati con il vostro aiuto sono stati 6 nel primo anno (2014): 2 per l'etnia Peuhl in lingua foul-fouldè e 4 per l'etnia Mossi in lingua more. Nella campagna di alfabetizzazione del 2015: 2 per i Peuhls e 9 per i Mossi, per un totale di 600 persone alfabetizzate.*
Per realizzare i corsi utilizziamo cappelle o costruiamo delle tettoie in paglia, ma i nostri allievi non si lamentano se non hanno aule con comodi banchi. Con emozione vediamo i volti raggianti di mamme con i loro libri e quaderni e anziani seduti ai banchi o su tronchi d'albero, impegnati con serietà a imparare a leggere e scrivere. La grande partecipazione e i risultati positivi ci spingono a continuare e chiediamo agli amici dell'OPAM di aiutarci a finanziare due nuove campagne per il 2016-2017 nelle quali contiamo di aprire 15 centri in altrettanti villaggi per un totale di circa 600 allievi. I corsi bimestrali sono di due livelli: Alfabetizzazione Iniziale (AI), e Formazione Complementare di Base (FCB) o approfondimento del 2° anno, vi saranno impegnati 12 formatori diplomati e 3 supervisori. Il costo totale è di 6.891 €, di cui 343 € coperti dalla quota chiesta agli studenti e 421 € dal risparmio fatto nelle campagne precedenti. Chiediamo quindi all'OPAM un contributo di 6.127 € per continuare il progetto i cui benefici vanno ben oltre questo piccolo angolo di mondo.
Oltre che per i tanti adulti che imparano a leggere e scrivere, le campagne infatti sono un concreto aiuto per le famiglie dei catechisti e gli insegnanti che vi lavorano e per noi missionari rappresentano uno strumento fondamentale per educare alla fraternità universale e creare nuove opportunità affinché la gente non abbandoni il Paese rischiando la vita per cercare un futuro migliore. Grazie di cuore!"

Ricostruire la scuola devastata dal tifone

Luogo: Makebuko
Scuola: secondaria
Tipologia: edilizia scolastica
Beneficiari diretti: 665 ragazzi
Partner locale: arcidiocesi di Gitega

Contributo richiesto: € 6.300

Per sostenere questo progetto seguite le indicazioni nella retro copertina su come fare una donazione. Se il progetto scelto è già stato finanziato la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora coperto.

CONTESTO. Il Burundi è fra i 10 Paesi più poveri al mondo. Metà della sua popolazione al di sopra dei 15 anni è analfabeta. Il 90% dei bambini burundesi si iscrive alla scuola primaria, ma per diversi problemi (classi sovraffollate, carente qualità dell'insegnamento, disordinata distribuzione delle scuole sul territorio) parecchi di loro abbandonano la scuola per lavorare e aiutare la famiglia e meno della metà riesce a completare la scuola primaria. Non parliamo poi della frequenza della scuola secondaria che è al di sotto della media dell'Africa sub-sahariana anche perché un difficile esame di stato al termine dei 9 anni di scuola primaria opera una grande selezione.

La riforma generale del sistema educativo burundese del 1990 istituiva le "scuole comunali", scuole secondarie pubbliche in maggioranza con internato. I salari e la manutenzione sono a carico delle scuole stesse, mentre infrastrutture e attrezzature sono di competenza dei comuni. In realtà ad oggi la maggior parte delle scuole sono state affidate dallo stato, anche per la ordinaria amministrazione, alle diocesi. Con molte difficoltà queste scuole riescono a funzionare ma se accade qualcosa che richiede interventi straordinari le scuole rischiano di chiudere.

PROGETTO. E' quanto è accaduto a **Makebuko**, un comune rurale del Burundi centrale di 61.000 abitanti che si trova a 24 km dalla città Gitega, capoluogo della più popolosa delle provincie burundesi.
Il Liceo Tecnico Comunale è una delle 7 scuole secondarie di Makebuko. E' stato fondato nel 1992 a seguito dell'istituzione delle scuole comunali. E' affidato all'arcidiocesi di Gitega. Inizialmente accoglieva studenti dalla 7ª alla 10ª classe che nel vecchio sistema corrispondeva alla scuola secondaria. Con la riforma scolastica che ha introdotto il concetto di" "insegnamento fondamentale" la scuola di base dura 9 anni (dalla Iª alla IXª classe): 6 di primaria e 3 di istruzione superiore. Il Liceo Tecnico Comunale rientra quindi fra le scuole di insegnamento fondamentale. Ad oggi ha due indirizzi specialistici: giuridico e informatico, ma si prevede che saranno attivati anche altri indirizzi. Vi sono 15 classi, un laboratorio di informatica e un blocco amministrativo. E' frequentato da 665 studenti tutti esterni. Vi lavorano 21 insegnanti e 10 amministrativi.
"*A gennaio di quest'anno* – ci scrive l'economo generale, **Abbé Ignace Mboninyibuka** – *un uragano con vento e piogge violentissimi si è abbattuto su Makebuko causando danni ingenti alla chiesa parrocchiale e agli alloggi dei sacerdoti, a scuole e abitazioni, ai campi e al bestiame. Il Liceo Tecnico Comunale è una delle scuole maggiormente danneggiate: molte aule e il blocco amministrativo sono stati distrutti, anche i banchi, i libri, il materiale scolastico e educativo lasciato nella scuola, i computer del laboratorio informatico sono tutti gravemente danneggiati. Ora studenti e insegnanti incontrano grandi difficoltà nel continuare le lezioni a cielo aperto. Al grido di aiuto lanciato dalla parrocchia e dal comune, i soli a rispondere sono stati finora i genitori degli studenti che, con le misere risorse di cui dispongono, possono fare assai poco. Occorre un sostegno esterno e per questo ci rivolgiamo anche ai benefattori dell'OPAM perché ci aiutino nel progetto di ricostruire 8 aule e il blocco amministrativo della scuola, rifacendo le coperture e il tetto prima dell'inizio del nuovo anno scolastico. Il contributo che vi chiediamo è di 6.300 €. Con il sostegno di tutti voi, che ringraziamo in anticipo, confidiamo di poter presto riavere la nostra scuola e restituire ai numerosi studenti e agli insegnanti l'ambiente migliore per le attività educative.*"

Una nuova scuola per i piccoli tribali

Luogo: Horipur
Scuola: primaria
Tipologia: edilizia scolastica
Beneficiari diretti: 80 bambini
Partner locale: diocesi di Bongaigaon

Contributo richiesto: € 7.015

Per sostenere questo progetto seguite le indicazioni nella retro copertina su come fare una donazione.
Se il progetto scelto è già stato finanziato la vostra offerta sarà attribuita ad un altro non ancora coperto.

CONTESTO. La **diocesi di Bongaigaon**, con un territorio di circa 14.000 kmq, comprende 7 distretti dell'Assam, stato dell'India nordorientale. La diocesi, eretta nel 2000, ha 29 parrocchie e una popolazione di circa 6.450.000 abitanti di cui quasi 69.000 cattolici. Gli abitanti, in maggior parte di origine mongola, appartengono a diversi gruppi tribali: *Bodo*, l'etnia più numerosa, *Santhals*, *Adivasi*, *Garos* e *Rabhas*. Conflitti sanguinosi si susseguono da sempre tra i diversi gruppi etnici e, negli ultimi anni, soprattutto tra i *Bodos* e i musulmani immigrati dal vicino Bangladesh. Migliaia di persone vivono nei campi profughi dove i bambini non hanno alcuna possibilità di ricevere un'istruzione, sia per l'assenza di scuole sia per la mancanza di mezzi economici e la terribile precarietà delle condizioni di vita. In questa difficile situazione i sacerdoti della diocesi operano con le altre Chiese per la conciliazione dei conflitti, discutendo nelle scuole con i bambini e con i giovani degli aspetti importanti del vivere insieme da fratelli, approfondendo la storia e le tradizioni di ciascuna etnia, cercando ed evidenziando i mezzi e i modi per una convivenza civile in pace ed armonia. Il tasso di alfabetizzazione è basso e le scuole statali sono poche e di scarso livello soprattutto nelle aree rurali. Le 42 scuole della diocesi, con almeno 2.500 studenti, sono ricercate per la loro qualità e si trovano soprattutto nei villaggi dove maggiore è l'esigenza di educazione e promozione dello sviluppo per migliorare le condizioni sociali delle comunità. In esse sono accolti tutti i ragazzi senza distinzione di etnia o religione, e vi si svolgono anche programmi serali per l'alfabetizzazione degli adulti.

PROGETTO. Ci spiega il vescovo della diocesi, **Mons. Thomas Pulloppillil**, in visita all'OPAM: "*A 90 km. dalla nostra sede si trova il villaggio di **Horipur**, nel distretto di Barpeta che nel 2001 era stato classificato tra i 250 distretti meno sviluppati del Paese, con la maggior parte dei suoi circa 1.700.000 abitanti dediti a un'agricoltura di sussistenza. Con mezzi e metodi ancora primitivi coltivano riso, mais, grano, semi oleosi, iuta... Essi appartengono alle diverse etnie, le religioni principali sono quelle cristiane e l'induismo, ma tanti sono i musulmani e gli animisti. Horipur è anche un centro amministrativo cui fanno capo altri villaggi principali, che possono avere da 700 a 800 famiglie, ed ha un mercato dove ogni giorno i contadini si recano per i loro piccoli commerci. L'analfabetismo è elevato e le famiglie sono molto povere, la scuola più vicina a Horipur è a 11 km., la zona è soggetta ad alluvioni che provocano danni ingenti. Per soddisfare le esigenze di istruzione in quest'area rurale e remota ma importante per la sua posizione centrale, avevamo avviato a Horipur una scuola primaria e due ostelli, uno femminile e uno maschile, tutti ospitati in strutture temporanee, con i muri fatti di bambù, le coperture di lamiere. Ma i tetti reggono male, le strutture devono essere riparate ogni anno. Servizi quali elettricità, trasporti e comunicazioni sono assai carenti, per cui insegnanti, sacerdoti e suore operano in condizioni difficili. E' stato così avviato un progetto per costruire una vera scuola con 4 aule in un nuovo edificio in muratura, il costo dell'intero progetto è di 22.985 €, il contributo locale di 8.955 €, per cui chiediamo all'OPAM un contributo di 7.015 € per aiutarci a finanziare la costruzione delle prime due aule della nuova scuola. I bambini tribali di tanti poveri villaggi potranno così avere un'educazione di qualità, fondamentale per lo sviluppo socio-economico delle comunità locali. Riconoscenti per il grande aiuto già avuto dai benefattori dell'OPAM per la realizzazione dei nostri centri per l'educazione dei bambini e l'alfabetizzazione degli adulti, li ringraziamo in anticipo per quanto potranno ancora fare per i nostri piccoli tribali.*"

Testimonianze di gratitudine che ci giungono dai responsabili dei progetti realizzati e che ci aiutano a capire che insieme si può contribuire realmente a rendere migliore il nostro mondo e a far rifiorire la speranza.

Wesbensrich, Eritrea Prog. 2037/2014

Sono arrivate le sedie e l'arredo

Carissimi amici,
come responsabile delle scuole materne delle Figlie di S. Anna in Eritrea, voglio ringraziarvi per il vostro generoso sostegno a favore della nostra scuola materna di Wesbensrich nella eparchia (diocesi) di Keren. In passato ci avete aiutato per l'asilo di Bambi, un'altra piccola località della stessa diocesi. Vi abbiamo chiesto aiuto per arredare questo asilo dove i bambini, tutti di famiglie molto povere, facevano fatica a scrivere seguendo le lezioni seduti per terra. Finalmente siamo riusciti ad arredare la scuola, comprando il necessario per renderla accogliente e funzionale. Nel villaggio di Wesbensrich c'era stato già un grande cambiamento con l'apertura dell'asilo, molto di più ora che la scuola, grazie a voi, è stata arredata. Prima che si iniziasse la scuola i bambini erano impegnati in lavori faticosi, come portare a casa legna e acqua, o passavano le giornate a giocare all'aperto. Dopo l'apertura della scuola i bambini hanno iniziato a frequentarla ed ora che è arredata sono felici di far lezione seduti sulle sedie come tutti gli altri studenti. Quest'anno ospitiamo 27 bambini e provvediamo anche alle spese ordinarie di cibo e vestiario e alle spese sanitarie.
I genitori, sono rimasti molto contenti e non sapendo come esprimere la loro gioia e la loro gratitudine ci hanno raccomandato di rivolgervi il loro grazie. Anche noi, da parte nostra, siamo felici e mettiamo tutto il nostro impegno nel seguire questi bambini per aiutarli a crescere. Speriamo che un giorno possiate venire a trovarci; sicuramente sarete contenti.
Il Signore vi ricompensi con la sua benedizione e noi vi assicuriamo la nostra preghiera.
Grazie ancora. Con grande affetto

Suor Tighisti Marezghi

San José de Antique, Filippine

La ripresa dopo il tifone

Prog. 2071/2015

Cari amici,
vi scrivo dalle Filippine e precisamente dalla scuola primaria, annessa all'orfanotrofio, di Antique nell'isola di Panay. L'isola molto bella è soggetta a frequenti terremoti e tifoni. L'ultimo tifone ha distrutto abitazioni, strade, linee elettriche … così che molti abitanti sono rimasti senza casa; molti bambini sono stati travolti dal vento e dalle inondazioni, alcuni sono stati portati perfino nelle isole vicine ritrovandosi così sperduti senza i genitori o amici.
Vi abbiamo chiesto aiuto per poter soccorrere tutti i bambini che assistiamo, affinché possano continuare i loro studi anche se provvisoriamente sotto le tende. Nel frattempo però abbiamo potuto sistemare alcune aule e dove i bambini si alternano con altre classi. Ora al coperto e al sicuro possono utilizzare le seggioline, provviste di appoggio per scrivere, che abbiamo acquistato con i fondi ricevuti grazie alla vostra generosità. Con gli stessi abbiamo potuto dare ai bambini e alle bambine i vestiti della divisa e le scarpe. Adesso tutti possono studiare meglio e con tranquillità.
Noi, suore missionarie di San Giuseppe Lavoratore e i bambini vi ringraziamo per l'aiuto che ci avete dato.
Vi portiamo nel cuore e siete sempre nelle nostre preghiere.
Dio vi benedica!

Suor Concordia Villaram

Sivagangai, India

Servizi igienici per la scuola

Prog. 2055/2015

Cari benefattori,
voglio ringraziarvi per il generoso aiuto che ci avete dato per la costruzione dei servizi igienici per la scuola primaria "S. Antonio" della diocesi di Sivagangai di cui sono direttore. Tutto il denaro ricevuto è stato speso per la costruzione dei bagni e dei relativi servizi igienici per dare a questi bambini, molto poveri, la possibilità di avere un futuro sano. Durante lo svolgimento dei lavori il costo dei materiali è aumentato notevolmente, a causa dei crescenti problemi economici dell'India, ma abbiamo cercato di utilizzare con la massima cura la somma ricevuta. I materiali sono stati scelti tra varie ditte e gli operai sono stati reclutati tra lavoratori esperti del mestiere dal responsabile dei lavori.
Al momento abbiamo costruito otto nuovi bagni e orinatoi per i bambini. I beneficiari sono bambini molto poveri, alcuni orfani, altri senza padre o madre, tutti provenienti da famiglie socialmente depresse.
I servizi igienici sono già in funzione e gli studenti sono molto felici. Abbiamo insegnato loro come usarli, e come sia importante lasciarli puliti e in ordine. In questo modo si prevengono le malattie contagiose, così i bambini possono crescono forti e sani e le famiglie risparmiano le spese mediche.
A nome dei bambini, delle loro famiglie e del personale scolastico, voglio ringraziarvi con tutto il cuore e assicurarvi il nostro ricordo.

Padre Alphonse Diraviam

Mushasha, Burundi

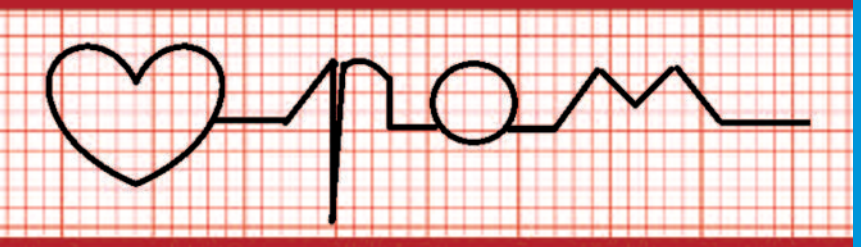
Completata la recinzione

Prog. 2078/2015

Cari Benefattori,
vi scrivo per ringraziarvi di aver risposto alla nostra richiesta di costruzione del muro di cinta e di protezione per metter al sicuro il nostro "Centro di Arte e Liturgia Beato Angelico" (CALBA). Il Centro opera nella parrocchia di Mushasha, in diocesi di Gitega, per promuovere l'alfabetizzazione e la formazione professionale di giovani e donne povere e che non hanno avuto la possibilità di studiare. E' diventato con gli anni un punto di riferimento per coloro che vogliono avere gli strumenti per costruire il loro futuro. Il Centro che comprende 5 locali e un cortile con il deposito di argilla e il forno per la cottura dei prodotti, fino ad ora era completamente aperto, così da permettere l'accesso e la possibilità di prendere del materiale a chiunque volesse approfittarne.
Ora abbiamo costruito un muro e dei cancelli; il vostro aiuto è stato necessario per poter completare i lavori. Grazie per averci aiutato a dare sicurezza ai nostri allievi e a tutto il personale. Grazie per aver fatto sì che diminuissero i furti di materiali e di opere, che impedivano la garanzia di continuità dell' attività. Che il Signore vi benedica. Con sinceri saluti.

Suor Cecilia Miburo

Adotta un infermiere



1 € al giorno per formare un infermiere

1 infermiere ogni giorno per salvare tante vite

foto IM TP

360 € l'anno*
(30 € al mese)
* frazionabile con periodicità a scelta

COME FARE UNA DONAZIONE

*Versamento intestato a **OPAM** mediante:*

- **conto corrente postale 749010**
- **bonifico bancario UniCredit**
  IBAN: IT77X0200805017000401385075
  BIC SWIFT UNCRITM1008 bonifici dall'estero
- pagamento on-line sul sito **www.opam.it**

IMPORTANTE

La tua donazione è fiscalmente deducibile
Conserva le ricevute delle offerte: potrai utilizzarle con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONG e una ONLUS.

Se desideri un estratto delle tue offerte invia una email a: segreteria@opam.it

DONA IL TUO 5 X MILLE ALL'OPAM
cod. fiscale 80192470583

PRIVACY
La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (L. 675/96 – Art. 7 Dlgs 196 del 30.6.2003).

VUOI CONTATTARCI?
OPAM: Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma • telefono **06-32.03.317/318/320** • fax **06 56561168**
e-mail **segreteria@opam.it** • sito web **www.opam.it** • **OPAM ONG/ONLUS**

O.P.A.M. - Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo - ONG-ONLUS. Mensile di informazione - Direttore: Aldo Martini - **Direttore Responsabile:** Mario Sgarbossa - **Redazione:** Alfredo Bona, Anna Maria Errera, Fabrizio Consorti, Fabrizio Corti, Carla Degli Esposti, Franco Di Tella - Autorizz. del Tribunale di Roma n. 14589 del 7-6-1972.
Grafica: Stefano Carfora. **Stampa:** ABILGRAPH - Via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma, Tel. 06.4393933
Finito di stampare nel mese di LUGLIO-AGOSTO 2016 • **Offerta annuale 15 €**